

« Appena montato sul mio focoso destriero, me ne vò
a cavalcare al di là del fiume Moskvà,*
stretta alle reni una serica cintura,
calcato sull'orecchio il berretto di velluto
guernito di nero zibellino.
Presso i portoni fatti di tavole, stanno
belle ragazze e giovani donne
e ammirano, guardando e bisbigliando.
Una sola non guarda, non ammira;
si copre col velo rigato...

« Nella santa Russia, madre nostra,
inutile cercare; non se ne troverà un'altra così bella.
Procede piana — come un cigno;
guarda dolcemente — come colomba;
mormora una parola — canta un rossignolo.
Ardono le guancie vermiglie
come l'aurora nel cielo di Dio.
Le chiome bionde, color dell'oro
intrecciate con nastri dai colori vivi,
corrono per le spalle, vi si avvolgono,
col bianco seno si baciano.
Nata è da famiglia di mercanti,
Aleòna Dimitrievna** si chiama.

« Non appena la veggo, io stesso non mi appartengo più!
Cadono le braccia poderose,
si adombrano gli occhi vivaci;

* Nel testo « Za Moskvà Rieče » (letteralmente « al di là del fiume Moskvà »). È così denominato quel quartiere di Mosca, situato al di là del fiume, come il nostro Trastevere romano. N. d. T.

** La lettera « e » del nome « Aleòna », vezzeggiativo di Elena, va appena accennata, appoggiando invece sulla « ó ».